



Anno 2025

La redistribuzione del reddito in Italia

In questa analisi si valutano gli effetti redistributivi del sistema di tasse e benefici nel complesso e l'impatto sui redditi delle famiglie di alcuni interventi entrati in vigore nel 2025: (i) il passaggio dalla decontribuzione parziale per i lavoratori dipendenti al bonus fiscale e all'ulteriore detrazione; (ii) il passaggio dall'esonero contributivo totale per le lavoratrici madri al bonus mamme; (iii) l'adeguamento al costo della vita di importi e relative soglie dell'assegno unico (AUU), il bonus nuovi nati e le modifiche al bonus asilo nido; (iv) le modifiche a soglie e importi dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL); (v) il contributo straordinario di 200 euro per il sostegno delle spese energetiche e l'aggiornamento dei bonus sociali.

■ Nel complesso, il sistema di tassazione diretta e di trasferimenti sociali riduce la disuguaglianza nel reddito delle famiglie, valutata dall'indice di Gini, di 16,1 punti percentuali (da 47,3% a 31,2%). La riduzione è maggiore nel Mezzogiorno (-17,2 punti percentuali) dove si stimano le disuguaglianze più ampie tra i redditi primari.

■ Passando agli interventi entrati in vigore nel 2025, si stima che la transizione dalla decontribuzione parziale per i lavoratori dipendenti alle nuove misure fiscali (bonus fiscale e ulteriore detrazione) determini, in media, un incremento di 95 euro annui dei redditi di quasi 13,4 milioni di famiglie: per 6,3 milioni si stima una variazione positiva del reddito per nucleo familiare (+365 euro), per le restanti 7,1 milioni una variazione negativa (-145 euro).

■ La variazione sul reddito complessivo delle famiglie è molto contenuta, inferiore allo 0,8% per quelle che guadagnano e allo 0,3% per quelle che perdono. Sia le famiglie che beneficiano sia quelle penalizzate da queste misure ricadono prevalentemente nelle fasce centrali della distribuzione del reddito, in cui si trova la quota maggiore di nuclei con lavoratori dipendenti.

■ La rimodulazione delle misure di sostegno ai redditi delle lavoratrici madri ha prodotto effetti sul reddito di circa 900mila famiglie. Per la metà di queste, si stima un effetto positivo sul reddito di circa 415 euro all'anno; si tratta delle famiglie con lavoratrici autonome o dipendenti a tempo determinato con due o più figli che non erano destinatarie nel 2024 di alcuna misura specifica. Per l'altra metà si stima invece una perdita, pari in media a poco più di 1.000 euro annui; in questo caso si tratta di famiglie di lavoratrici a tempo indeterminato madri di due figli che non hanno accesso al bonus di 40 euro (se con reddito superiore a 40mila euro) o che ne ricavano un beneficio inferiore a quello dell'esonero totale dei contributi, di cui erano destinatarie nel 2024.

■ L'adeguamento al costo della vita di importi e relative soglie dell'Assegno Unico e Universale (AUU), le modifiche al bonus asilo nido e l'introduzione del bonus nuovi nati comportano, nel complesso, un beneficio medio pari a circa 120 euro annui per oltre 6 milioni di famiglie (il 22,6% delle famiglie residenti). Il miglioramento del reddito è superiore alla media per le famiglie delle fasce centrali della distribuzione (rispettivamente 154 e 192 euro).

■ Le modifiche a soglie e importi dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) comportano un miglioramento del reddito medio disponibile di oltre 1.300 euro annui a beneficio di un milione di famiglie circa (il 3,9% delle famiglie residenti). La quasi totalità di queste famiglie (92,5%) si colloca nel primo quinto della distribuzione del reddito. Il guadagno comporta un incremento medio del reddito familiare del 10% circa.

■ L'aggiornamento degli importi dei bonus sociali per elettricità e gas, valutati congiuntamente all'introduzione del bonus straordinario di 200 euro, ha portato a un aumento medio di 168 euro su base annua dei redditi per il 30% delle famiglie residenti. Di queste, il 90% ricade nei primi tre quinti della distribuzione del reddito.

■ Le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel corso del 2025 e qui prese in esame migliorano l'equità della distribuzione del reddito disponibile delle famiglie misurata dall'indice di Gini che passa dal 31,41% prima degli interventi normativi al 31,17% dopo la loro attuazione.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 06 4673.2243/44

ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE

contact.istat.it

L'intervento pubblico aumenta il reddito delle famiglie erogando trasferimenti monetari e lo diminuisce prelevando contributi sociali e imposte. Aggiungendo i trasferimenti pubblici al reddito primario, si ottiene il reddito lordo da cui, sottraendo i contributi sociali obbligatori e le imposte, si ottiene il reddito disponibile delle famiglie. Le politiche determinano una maggiore equità se i trasferimenti e il prelievo riducono le distanze fra i redditi disponibili delle famiglie. Gli effetti redistributivi del sistema di tasse e benefici vengono stimati confrontando i redditi individuali e familiari prima e dopo l'intervento pubblico.

I provvedimenti normativi introdotti nel 2025 con un impatto sul reddito delle famiglie per i quali si fornisce una valutazione sono: (i) il passaggio dall'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti alle due misure fiscali, il bonus o l'ulteriore detrazione; (ii) il passaggio dall'esonero contributivo totale per le lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato madri di due o più figli al bonus mamme di 40 euro mensili; (iii) l'adeguamento al costo della vita di importi e relative soglie dell'Assegno Unico e Universale (AUU), valutato congiuntamente all'introduzione del bonus nuovi nati e alle modifiche al bonus asilo nido con l'eliminazione del requisito di presenza nel nucleo familiare di almeno un minore di 10 anni; (iv) l'innalzamento della soglia ISEE e l'aumento degli importi sia dell'Assegno di Inclusione (ADI) che del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL); (v) l'introduzione del contributo straordinario di 200 euro per il sostegno delle spese energetiche delle famiglie (c.d. bonus energia), valutato congiuntamente alla variazione avvenuta tra il 2024 e il 2025 negli importi dei bonus sociali per l'elettricità e il gas.

Le stime degli effetti prodotti da questi provvedimenti sul reddito disponibile delle famiglie e sulla sua distribuzione sono ottenute con il modello di microsimulazione FaMiMod (Cfr. Nota metodologica). L'universo di riferimento sono tutte le famiglie residenti in Italia, di cui si osserva un campione rappresentativo¹.

Diseguaglianza nella distribuzione dei redditi delle famiglie prima e dopo l'intervento pubblico

Nel 2025 la stima della diseguaglianza del reddito primario, misurata dall'indice di Gini, è pari a 47,28%. Dopo i trasferimenti e il prelievo, la diseguaglianza del reddito disponibile equivalente² risulta significativamente inferiore e pari a 31,17%: l'intervento pubblico riduce quindi la diseguaglianza, in termini assoluti, di 16,11 punti percentuali. Nella riduzione delle disparità economiche tra famiglie, l'effetto dei trasferimenti risulta più rilevante (11,45 p.p.) rispetto a quello del prelievo contributivo e tributario (4,66 p.p.) (Tavola 1).

Prima dell'intervento pubblico, la diseguaglianza dei redditi si conferma significativamente più alta nel Mezzogiorno (49,73%) rispetto al Centro (45,52%) e al Nord (43,29%). L'effetto redistributivo dei trasferimenti e del prelievo sui redditi delle famiglie è più ampio nel Mezzogiorno (oltre 17 punti percentuali). Dopo l'intervento pubblico, permangono diseguaglianze del reddito disponibile tra le aree geografiche, ma con distanze assolute più contenute rispetto a quelle rilevate per il reddito primario.

TAVOLA 1. DISEGUAGLIANZA PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2025

	Indice di Gini (a)			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
REDDITO PRIMARIO (A)	43,29	45,52	49,73	47,28
REDDITO LORDO (B)	32,10	34,77	37,03	35,83
REDDITO DISPONIBILE (C)	27,49	30,18	32,50	31,17
Effetto dei trasferimenti (B-A)	-11,19	-10,75	-12,71	-11,45
Effetto del prelievo (C-B)	-4,60	-4,58	-4,53	-4,66
Effetto dei trasferimenti e del prelievo (C-A)	-15,79	-15,34	-17,24	-16,11

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

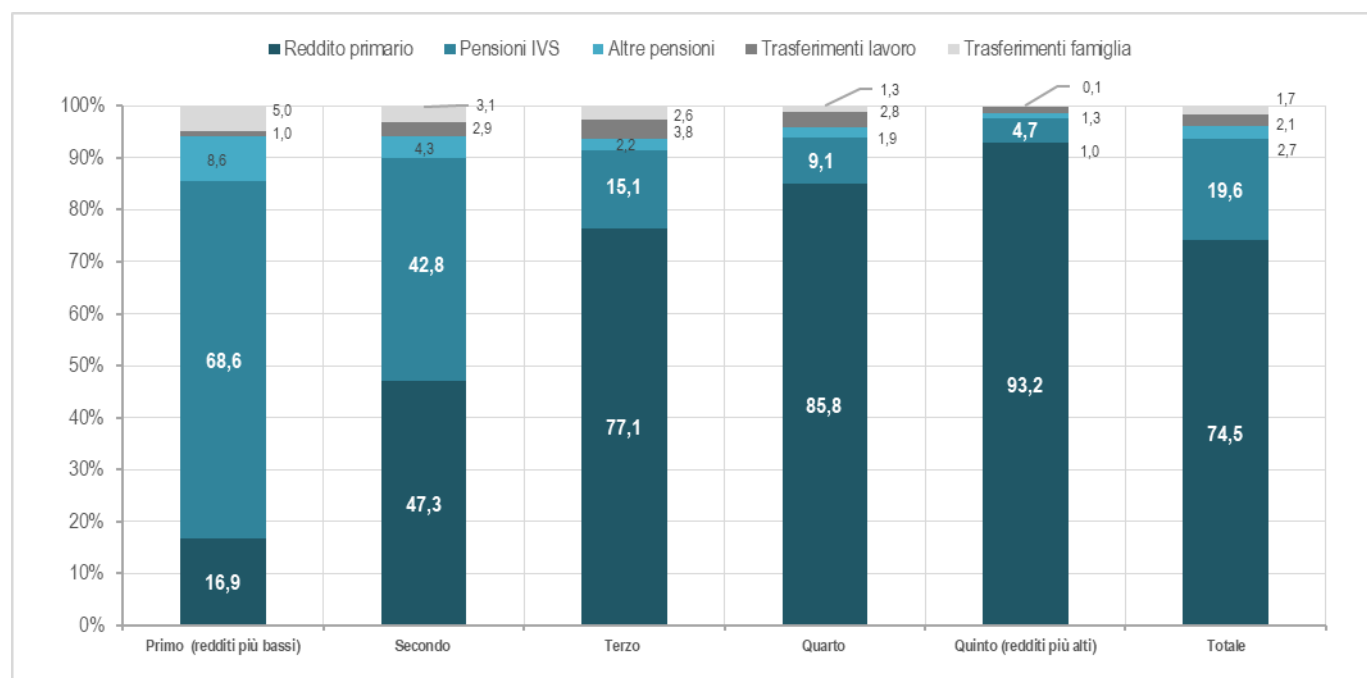
(a) L'indice di Gini è espresso in termini percentuali. Il valore medio nazionale incorpora anche le diseguaglianze tra le macro aree e pertanto non è uguale alla media dei valori delle macro aree.

¹ Il campione è quello dell'Indagine Istat sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC) edizione 2024 (anno di riferimento dei redditi 2023) integrato con dati amministrativi del Ministero delle Finanze (Banca Dati Redditi 2024, anno di imposta 2023). Il modello aggiorna al 2025 i redditi riferiti al 2023 attraverso la proiezione in avanti delle variabili monetarie, la calibrazione dei pesi sulla struttura della popolazione per sesso, età, posizione in famiglia, condizione professionale e area geografica e l'aggiornamento della normativa. I risultati dell'Indagine EU-Silc del 2025 con redditi riferiti all'anno 2024 verranno diffusi il 2 aprile 2026.

² Per le definizioni di reddito primario, reddito disponibile equivalente e indice di Gini si veda il Glossario.

Le pensioni e gli altri trasferimenti pubblici costituiscono gli strumenti per trasferire risorse finanziarie alle persone anziane, disoccupate, inabili o minori. Nel complesso, le pensioni IVS (Vecchiaia, Invalidità e Superstiti) costituiscono la quota prevalente dei trasferimenti monetari pubblici alle famiglie (il 19,6%), mentre le voci relative alle altre pensioni (2,7%) e le prestazioni sociali per la famiglia (1,7%) e per il lavoro (2,1%) rappresentano nell'insieme il 6,5% del reddito lordo del totale delle famiglie. I trasferimenti pensionistici sono la fonte di reddito prevalente (quasi il 70% del reddito complessivo) per le famiglie con i redditi più bassi (Figura 1). I redditi primari sono, invece, la fonte prevalente di reddito per le famiglie con redditi più elevati: dal terzo quinto in poi della distribuzione dei redditi familiari equivalenti, i redditi primari superano ampiamente il 70% del reddito complessivo.

FIGURA 1. REDDITO PRIMARIO, PENSIONI PREVIDENZIALI (IVS), ASSISTENZIALI E ALTRI TRASFERIMENTI PER QUINTI DI REDDITO PRIMARIO FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025, in percentuale del reddito lordo familiare.



Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

La distribuzione delle imposte dirette e dei contributi sociali per quinti di reddito disponibile familiare riflette il diverso grado di progressività delle specifiche forme di prelievo (Tavola 2). I contributi sociali sui datori (12,2%) e sui lavoratori (6,4%) sono la forma più rilevante, prelevando complessivamente il 18,6% del reddito lordo delle famiglie. Il profilo distributivo dei contributi *a carico dei datori* è moderatamente progressivo fatta eccezione per l'ultimo quinto, dove l'effetto dei massimali riduce il peso dei contributi sui datori, mentre quello dei contributi *a carico dei lavoratori* è leggermente regressivo per effetto dei minimali.

L'Irpef e le altre imposte dirette³ rappresentano complessivamente il 15,4% del reddito lordo delle famiglie (rispettivamente il 12,7% e il 2,7%). L'incidenza dell'Irpef aumenta al crescere del reddito familiare lordo, risultando quasi cinque volte maggiore nell'ultimo quinto con i redditi più alti (17,8%) rispetto al primo (3,6%). Sono moderatamente progressive anche le altre imposte dirette, la cui incidenza sul reddito lordo varia dall'1,9% del primo quinto al 3,4%

³ Le imposte indirette includono addizionali locali e tassazione separata di rendite finanziarie, tassazione forfettaria, liquidazioni e arretrati da lavoro, affitti.

TAVOLA 2. CONTRIBUTI SOCIALI E IMPOSTE DIRETTE, PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE.
Anno 2025, in percentuale del reddito lordo familiare

QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE (a)	Contributi sui datori	Contributi sui lavoratori	Irpef (b)	Altre imposte dirette
Primo (redditi più bassi)	12,1	7,7	3,6	1,9
Secondo	12,8	6,4	6,9	1,9
Terzo	13,3	6,2	9,3	2,2
Quarto	13,3	6,1	11,2	2,4
Quinto (redditi più alti)	11,0	6,4	17,8	3,4
Totale	12,2	6,4	12,7	2,7

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) La quota di Irpef è calcolata come rapporto tra l'Irpef dovuta a livello familiare e il reddito lordo familiare, non è quindi considerabile quale una stima dell'aliquota, essendo quest'ultima una variabile individuale.

Le misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti

Con la legge di bilancio per il 2025 il legislatore ha modificato la natura del sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti sostituendo l'esonero contributivo parziale, nella forma prevista dalla L. 213/2023 (art. 1 c. 15)⁴, con due nuove misure di natura fiscale (L. 207/2024 art.1 cc 4-9). La prima consiste in una somma esente (il bonus fiscale) destinata ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo inferiore a 20mila euro il cui importo è pari a una quota del reddito da lavoro dipendente⁵. La seconda, destinata ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo compreso tra 20 e 40mila euro, prende la forma di una detrazione fiscale⁶. Entrambi i benefici sono riconosciuti in via automatica dal datore di lavoro. Sempre sul fronte del sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti, nel 2025 non è stato replicato il c.d. bonus Natale, una somma di 100 euro *una tantum* destinata ai lavoratori con un reddito complessivo inferiore a 28mila euro.

Il passaggio alle nuove misure ha avuto un impatto sui redditi di metà delle famiglie residenti (13,4 milioni, circa il 90% delle famiglie con almeno un reddito da lavoro dipendente). L'incremento del reddito familiare è stato in media di 95 euro su base annua (+0,2%). Questo effetto è la sintesi di due impatti di natura opposta: per 6,3 milioni di famiglie si stima una variazione positiva del reddito (pari in media a 365 euro su base annua con un incremento del reddito pari allo 0,8% – Tavola 3a), per 7,1 milioni una variazione negativa (-145 euro, -0,3% – Tavola 3b). Sia le famiglie con impatti positivi sia quelle con impatti negativi ricadono prevalentemente nei quinti centrali della distribuzione, nei quali si trova la quota maggiore di famiglie con lavoratori dipendenti. Guadagno e perdita mostrano, in valore assoluto, un profilo distributivo crescente all'aumentare del reddito familiare equivalente. In termini relativi, ovvero di variazione sul reddito familiare, il profilo è invece decrescente.

L'esito positivo o negativo dell'impatto risiede nel diverso reddito di riferimento per l'esonero contributivo (retribuzione imponibile inclusiva dei contributi sociali a carico dei lavoratori) rispetto a quello per le misure fiscali (reddito complessivo lordo al netto dei contributi sociali). Seppure per la maggior parte delle famiglie il miglioramento o il peggioramento del reddito risulti di entità limitata, si possono identificare casi per i quali invece si stima una perdita o un guadagno marcatamente superiore alla media.

Le famiglie che migliorano sensibilmente il proprio reddito sono nuclei in cui vivono lavoratori dipendenti (2,7 milioni di individui distribuiti in 2,6 milioni di famiglie) che risultano avere una retribuzione imponibile superiore alla soglia per godere dell'esonero contributivo in vigore nel 2024 ma che presentano un reddito complessivo a fini fiscali inferiore alla soglia di 40mila euro prevista per l'accesso alle misure fiscali. Pertanto il cambiamento della natura del sostegno al reddito determina per queste famiglie il passaggio da un beneficio nullo a uno positivo, massimizzando così il guadagno (in media 622 euro su base annua).

⁴ Sconto di 7 punti percentuali sull'aliquota contributiva per i lavoratori dipendenti con retribuzione annua lorda (RAL) inferiore a 25mila euro e di 6 punti percentuali per i lavoratori dipendenti con RAL inferiore a 35mila euro.

⁵ La quota è pari a: 7,1%, se il reddito da lavoro dipendente non è superiore a 8.500 euro; 5,3 per cento, se il reddito di lavoro dipendente è superiore a 8.500 euro ma non a 15mila euro; 4,8 per cento, se il reddito di lavoro dipendente è superiore a 15mila euro.

⁶ La detrazione fiscale è pari a 1.000 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è compreso tra 20 e 32mila euro. Oltre i 32mila euro è previsto un meccanismo di *decalage* che annulla la detrazione per i redditi superiori a 40mila euro.

A questi si aggiunge un ulteriore gruppo (circa 670mila famiglie, con un guadagno medio di 700 euro annui) in cui sono presenti lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con due o più figli e titolari di un reddito inferiore a 40mila euro. Queste ultime con la normativa del 2024 non beneficiavano della decontribuzione parziale, poiché destinatarie dell'esonero totale, mentre con la normativa del 2025 accedono ad una delle due misure fiscali.

TAVOLA 3. DALL'ESONERO CONTRIBUTIVO PARZIALE ALLE MISURE FISCALI: EFFETTI SUL REDDITO DELLE FAMIGLIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025

3a. Famiglie per le quali il reddito disponibile aumenta

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	guadagno medio annuo (euro) (b)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito aumenta (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	155	5,1	0,8	11,9	2,8
Secondo	294	15,2	0,9	18,9	4,5
Terzo	375	22,7	0,9	22,1	5,2
Quarto	431	32,7	0,8	27,7	6,5
Quinto (redditi più alti)	456	24,4	0,6	19,5	4,6
Totale	365	100	0,8	100,0	23,6

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra la somma dell'ulteriore detrazione o il bonus fiscale, misure in vigore nel 2025, e la somma dell'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti al netto della retroazione fiscale con le regole vigenti nel 2024 e del bonus Natale. Il guadagno medio è calcolato sulle famiglie per le quali si stima una variazione positiva del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

3b – Famiglie per le quali il reddito disponibile diminuisce

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	perdita media annua (euro) (b)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito diminuisce (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	-96	14,0	-0,5	21,2	5,6
Secondo	-127	18,8	-0,4	21,4	5,6
Terzo	-118	17,7	-0,3	21,7	5,7
Quarto	-155	21,9	-0,3	20,5	5,4
Quinto (redditi più alti)	-265	27,7	-0,3	15,2	4,0
Totale	-145	100	-0,3	100,0	26,4

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) La perdita è data dalla differenza tra la somma dell'ulteriore detrazione o il bonus fiscale, misure in vigore nel 2025 e la somma dell'esonero contributivo parziale per i lavoratori dipendenti al netto della retroazione fiscale con le regole vigenti nel 2024 e del bonus Natale. La perdita media è calcolata sulle famiglie per le quali si stima una variazione negativa del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

Tra le famiglie per le quali si stima una perdita superiore alla media (circa 1,7 milioni), la maggioranza ha componenti che, pur non perdendo il diritto ad una misura di sostegno del reddito, risultano penalizzati dal differente metodo di calcolo del beneficio. Esiste, infine, un gruppo di famiglie (circa 400mila) in cui, invece, è presente almeno un componente che, a fronte del venire meno dell'esonero parziale, non risulta beneficiario di nessuna delle misure fiscali sostitutive⁷.

⁷ Si tratta, in particolare, di contribuenti che, pur avendo una retribuzione annua lorda inferiore alla soglia dei 35mila euro annui prevista per l'accesso alla decontribuzione, hanno un reddito complessivo superiore alla soglia dei 40mila richiesta per il bonus o l'ulteriore detrazione. Per queste famiglie si stima una perdita media su base annua di 765 euro.

Le misure di sostegno ai redditi delle lavoratrici madri

Nelle more dell'attuazione dell'esonero contributivo parziale previsto dalla Legge 207/2024 (art. 1, c. 219), il legislatore ha introdotto un bonus (D.L. 95/2025 art. 6), destinato alle lavoratrici dipendenti e autonome madri di due figli, di cui il più piccolo minore di 10 anni, e alle lavoratrici autonome e dipendenti a tempo determinato madri di tre o più figli, di cui il più piccolo minore di 18 anni. Questo beneficio in parte sostituisce l'esonero contributivo totale in vigore nel 2024 e in parte ne allarga la platea di beneficiarie. La somma è pari a 40 euro mensili, viene erogata a domanda alle titolari di un reddito da lavoro non superiore a 40mila euro ed è liquidata a fine anno, parametrandola ai mesi effettivamente lavorati. Per le lavoratrici con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato con tre o più figli, di cui il più piccolo minore di 18 anni, rimane in vigore l'esonero contributivo totale previsto per gli anni dal 2024 al 2026 dalla Legge 213/2023 (art. 1, comma 180). Un esonero analogo era previsto, per il 2024 (L. 213/2023 art. 1, comma 181), anche per le lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con due figli di cui almeno uno di 10 anni, ma tale misura non è stata rinnovata.

Nel complesso le modifiche alle misure di sostegno alle lavoratrici madri hanno interessato circa 900mila famiglie. Per la metà di queste famiglie la variazione del reddito è positiva, in media di 415 euro all'anno (+0,8% di variazione sul reddito familiare, Tavola 4a), per l'altra metà negativa, pari in media a poco più di 1.000 euro annui (-1,6%, Tavola 4b). Le famiglie per le quali si stima un miglioramento del reddito sono concentrate (56,7%) nei due quinti più bassi della distribuzione del reddito. Si tratta di famiglie con lavoratrici autonome o dipendenti a tempo determinato con due o più figli che non erano destinatarie nel 2024 di alcuna misura specifica.

TAVOLA 4. DALL'ESONERO CONTRIBUTIVO TOTALE PER LE LAVORATRICI MADRI AL BONUS DI 40 EURO: EFFETTI SUL REDDITO DELLE FAMIGLIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025

4a – Famiglie per le quali il reddito disponibile aumenta

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	guadagno medio annuo (euro) (b)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito aumenta (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	366	27,0	1,3	30,6	0,5
Secondo	422	26,6	1,0	26,1	0,4
Terzo	431	23,3	0,7	22,4	0,4
Quarto	456	13,3	0,6	12,1	0,2
Quinto (redditi più alti)	465	9,9	0,4	8,9	0,2
Totale	415	100	0,8	100,0	1,7

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra il bonus per le lavoratrici madri di 40 euro mensili, misura in vigore nel 2025, e l'esonero contributivo totale al netto della retroazione fiscale per le lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con almeno 2 figli, in vigore nel 2024. Il guadagno medio è calcolato sulle famiglie per le quali si stima una variazione positiva del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

4b – Famiglie per le quali il reddito disponibile diminuisce

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	perdita media annua (euro) (b)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito diminuisce (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	-510	2,5	-2,3	5,0	0,1
Secondo	-711	10,1	-1,8	14,4	0,3
Terzo	-897	24,9	-1,8	28,2	0,5
Quarto	-1.077	31,6	-1,6	29,9	0,5
Quinto (redditi più alti)	-1.406	31,1	-1,4	22,5	0,4
Totale	-1.019	100	-1,6	100,0	1,7

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) La perdita è data dalla differenza tra il bonus per le lavoratrici madri di 40 euro mensili, misura in vigore nel 2025, e l'esonero contributivo totale al netto della retroazione fiscale per le lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato con almeno 2 figli, misura in vigore nel 2024. La perdita media è calcolata sulle famiglie per le quali si stima una variazione negativa del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

Le famiglie per le quali si stima invece una perdita sono concentrate (52,4%) nei due quinti più alti della distribuzione. In queste ultime sono presenti lavoratrici a tempo indeterminato madri di due figli. Di queste, quelle con reddito complessivo superiore a 40mila euro (circa 70mila) non hanno accesso al bonus di 40 euro per le lavoratrici madri, mentre quelle con reddito inferiore a 40mila pur ricevendo il bonus di 40 euro, ne ricavano un beneficio sostanzialmente inferiore a quello dell'esonero totale dei contributi, di cui beneficiavano nel 2024, valutato al netto della retroazione fiscale, vale a dire della maggiore imposta dovuta.

L'Assegno unico e le misure di sostegno alla natalità

La legge istitutiva dell'Assegno Unico e Universale (AUU) prevede un meccanismo di aggiornamento al costo della vita degli importi dell'assegno e delle soglie ISEE (D.L. 230/2021 art.4 c.11). Per l'anno 2025 l'indicizzazione è stata pari allo 0,8%. L'effetto dell'aggiornamento sui redditi delle famiglie è valutato contestualmente ad altre due misure di sostegno alla natalità⁸: le modifiche ai requisiti di accesso al bonus asilo nido, per il quale è stato tolto il requisito di presenza di almeno un minore di 10 anni nel nucleo familiare, e la reintroduzione del bonus di 1.000 euro per i nuovi nati (L. 207/2024 art. 1, rispettivamente c. 210 e c. 206). Sugli effetti di queste misure, dell'Assegno di Inclusione e dei Bonus energia (valutati nei paragrafi successivi), incide anche l'esclusione dal calcolo dell'ISEE di titoli di stato, buoni fruttiferi postali e libretti di risparmio postale per un importo massimo di 50 mila euro per nucleo familiare, entrata in vigore nel 2025 (L. 213/2023, art.1 c. 183).

Nel complesso queste tre misure comportano un beneficio pari, in media, a quasi 120 euro annui per oltre 6 milioni di famiglie (il 22,6% delle famiglie residenti, Tavola 5). Il profilo distributivo mostra un miglioramento del reddito superiore alla media per le famiglie del terzo e del quarto quinto della distribuzione (rispettivamente 154 e 192 euro). Tale risultato è in larga parte riconducibile all'effetto della modifica al calcolo dell'ISEE sopra illustrata, che interessa circa il 30% delle famiglie residenti, in particolare quelle dei quinti più elevati di reddito, riducendone l'indicatore ISEE qualora ne facciano domanda. Tuttavia, il vantaggio che ne deriva, in termini di maggiore assegno unico, si registra solo fino al penultimo quinto della distribuzione. Le famiglie del quinto più elevato hanno, infatti, un ISEE medio (76,5mila euro) ben al di sopra della soglia per cui si riceve il minimo dell'assegno (40mila euro indicizzati). Per la maggior parte di queste famiglie la riduzione dell'ISEE che deriva dalla modifica normativa non è sufficiente a portare l'indicatore sotto la soglia e a ricevere un importo dell'AUU più alto. Questo riporta il guadagno medio di queste famiglie in linea con quelli registrati per le famiglie del primo e secondo quinto.

TAVOLA 5. AGGIORNAMENTO DI IMPORTI E RELATIVE SOGLIE DELL'AUU E MISURE DI SOSTEGNO ALLA NATALITÀ: EFFETTI SUL REDDITO DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	guadagno medio annuo (euro) (b)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito aumenta (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	78	16,7	0,3	25,5	5,8
Secondo	95	17,9	0,3	22,4	5,1
Terzo	154	26,1	0,3	20,2	4,6
Quarto	192	29,1	0,3	18,1	4,1
Quinto (redditi più alti)	87	10,2	0,1	13,9	3,1
Totale	119	100,0	0,2	100,0	22,6

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra la somma dell'AUU calcolato con importi e relative soglie vigenti nel 2025, il bonus nuovi nati e il bonus asilo nido e la somma dell'AUU ottenuto applicando ai redditi del 2025 importi e relative soglie vigenti nel 2024 e il bonus asilo nido spettante con le regole in vigore nel 2024. Il guadagno medio è calcolato sulle famiglie per le quali si stima una variazione positiva del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

⁸ Il disegno campionario dell'Indagine SILC, su cui si basa il modello di microsimulazione, non consente di fornire stime sufficientemente accurate dell'effetto di queste due misure esaminate singolarmente.

Le misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

La legge di bilancio per il 2025 (L. 207/2024 art. 1 c. 198) contiene diverse modifiche normative alla disciplina dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per quanto riguarda l'ADI, la norma ha innalzato sia la soglia ISEE (da 9.360 euro a 10.140 euro) sia la soglia massima di integrazione del reddito familiare (da 6.000 a 6.500 euro, che diventa 10.140 per le famiglie in affitto). Per i nuclei composti da persone di età pari o superiore a 67 anni o con disabilità grave o non autosufficienza, la soglia di integrazione al reddito passa da 7.560 a 8.190 euro. Per il SFL, invece, le soglie di ISEE e di reddito vengono portate da 6.000 a 10.140 euro mentre l'importo mensile del beneficio viene elevato da 350 a 500 euro.

Queste modifiche comportano un miglioramento del reddito disponibile di oltre 1.300 euro annui per circa 1 milione di famiglie (il 3,9% delle famiglie residenti, Tavola 6). Quasi la totalità di queste famiglie (92,5%) si colloca nel primo quinto della distribuzione del reddito. Il guadagno comporta un incremento del reddito familiare di quasi il 10%. Va precisato, che su questo effetto positivo incide anche l'esclusione di alcune attività finanziarie sopra richiamate dal calcolo dell'ISEE.

TAVOLA 6. ASSEGNO DI INCLUSIONE E SUPPORTO PER LA FORMAZIONE E IL LAVORO: EFFETTI DELLE MODIFICHE SUL REDDITO DELLE FAMIGLIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	guadagno medio annuo (euro) (b)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie coinvolte (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	1.310	89,0	9,8	92,5	3,6
Secondo	1.988	10,7	10,3	7,3	0,3
Terzo	(..)	(..)	(..)	(..)	(..)
Quarto	(..)	(..)	(..)	(..)	(..)
Quinto (redditi più alti)	-	-	-	-	-
Totale	1.362	100,0	9,8	100,0	3,9

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra l'importo dell'ADI o del SFL nel 2025 e quanto sarebbe stato percepito se ai redditi del 2025 si fossero applicate le regole per il calcolo dell'ADI o del SFL vigenti nel 2024. Il guadagno medio è calcolato sulle famiglie per le quali si stima una variazione del reddito. Per i dettagli sugli scenari di utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

(..) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Le misure di sostegno alle spese energetiche

A partire dal 2008 è stato introdotto un sistema di sussidi (c.d. bonus sociali), in forma di sconto in bolletta, rivolti alle famiglie a basso reddito per sostenerne le spese di elettricità e gas. Negli ultimi anni si sono succedute diverse modifiche legislative (ad esempio, per l'accesso al bonus non è più necessario presentare domanda ma è sufficiente aver ottenuto una attestazione ISEE) e, in alcuni periodi, sono state stanziati ulteriori risorse finanziarie che hanno permesso di elevare la generosità della prestazione in termini di soglie di accesso e importi. Dal 2024 i bonus sociali sono erogati a tutte le famiglie intestatarie di una utenza con ISEE inferiore a 9.530 euro (la soglia sale a 20mila euro per le famiglie con almeno 4 figli). L'importo dello sconto dipende dai livelli dei prezzi dell'energia, dal numero di componenti del nucleo familiare e, per il gas, anche dalla zona climatica di residenza ed è determinato annualmente con delibere dell'ARERA (n. 599/2024/R/com per il 2025 e n. 633/2023/R/com per il 2024). Nel 2025 con il Decreto legge Bollette è stato introdotto un contributo straordinario di 200 euro per il sostegno delle spese energetiche delle famiglie con un ISEE inferiore a 25mila euro (c.d. bonus energia – D.L. 19/2025 art. 1 c.1).

L'aggiornamento degli importi dei bonus sociali, valutati congiuntamente all'introduzione del bonus straordinario, ha portato a un aumento medio di 168 euro su base annua dei redditi di quasi il 30% delle famiglie residenti⁹ (Tavola 7). Di queste il 90% ricade nei primi tre quinti della distribuzione del reddito. L'effetto è crescente all'aumentare del reddito familiare; questo risultato deriva dall'introduzione del bonus di 200 euro per una platea di famiglie che in larga parte non beneficiavano dei bonus sociali e che si collocano nei quinti centrali della distribuzione del reddito. Per le famiglie dei primi due quinti il guadagno non è pari all'importo del bonus straordinario perché il modello stima che sia presente, in questi due quinti, circa mezzo milione di famiglie per le quali l'introduzione del bonus di 200 euro non comporta alcun guadagno. Per queste famiglie, infatti, la riduzione degli importi dei bonus sociali avvenuta tra il 2024 e il 2025 è in media circa dello stesso importo del bonus straordinario.

TAVOLA 7. VARIAZIONE DEGLI IMPORTI DEI BONUS SOCIALI E BONUS ENERGIA STRAORDINARIO: EFFETTI SULLE FAMIGLIE PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	guadagno medio annuo (euro) (a)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie coinvolte (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	121	25,4	0,8	35,5	10,5
Secondo	189	35,2	0,7	31,4	9,3
Terzo	200	28,2	0,6	23,8	7,1
Quarto	200	10,4	0,4	8,7	2,6
Quinto (redditi più alti)	200	0,7	0,4	0,6	0,2
Totale	168	100,0	0,6	100,0	29,7

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra la somma dei bonus sociali elettricità e gas e del bonus energia straordinario percepiti nel 2025 e dei bonus sociali elettricità e gas percepiti con la normativa del 2024. Il guadagno medio è calcolato sulle famiglie per le quali si stima una variazione negativa del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

Effetto complessivo delle misure esaminate sul reddito disponibile delle famiglie

Considerando che una famiglia può risultare svantaggiata da una specifica misura ma può ricevere, invece, un guadagno da un'altra è opportuno stimare l'effetto complessivo di tutte le misure considerate¹⁰.

Si stima che l'insieme delle misure introdotte nel 2025 e considerate in questa nota abbia prodotto un effetto sul reddito di quasi il 70% delle famiglie residenti e generi, in media, un aumento di 243 euro annui sui redditi disponibili delle famiglie. Anche in questo caso l'effetto medio è la sintesi di due variazioni di segno opposto. Per oltre la metà delle famiglie residenti le modifiche normative comportano, in media, un miglioramento del reddito disponibile di 393 euro su base annua, producendo un incremento del reddito familiare pari a circa l'1% (Tavola 8a).

Le famiglie del quinto con i redditi più bassi registrano il guadagno medio più elevato sia in termini assoluti (+540 euro) sia relativi (+3,3% la variazione media del reddito familiare). Questo effetto è riconducibile principalmente alle modifiche alla disciplina dell'ADI e del SFL.

⁹ Si ricorda che non tutte le famiglie residenti richiedono l'attestazione ISEE e, tra quelle che la richiedono, non tutte sono intestatarie di una fornitura energetica.

¹⁰ La stima di questo effetto complessivo è realizzata confrontando il reddito disponibile della famiglia nello scenario a legislazione vigente nel 2025 con quello stimato nello scenario di confronto ottenuto applicando i parametri della legislazione del 2024 e mantenendo invariate al 2025 tutte le altre condizioni. Per i dettagli sui parametri di *policy* dei due scenari si rimanda alla Nota metodologica.

TAVOLA 8. EFFETTI SUL REDDITO DELLE FAMIGLIE DELLE VARIAZIONI NORMATIVE PRESE IN ESAME PER QUINTI DI REDDITO DISPONIBILE FAMILIARE EQUIVALENTE. Anno 2025

8a – Famiglie per le quali il reddito disponibile aumenta

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	guadagno medio annuo (euro) (b)	ripartizione del guadagno totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito aumenta (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	540	33,9	3,3	24,7	12,6
Secondo	322	19,2	1,1	23,4	12,0
Terzo	322	18,0	0,8	22,0	11,2
Quarto	381	17,7	0,7	18,3	9,3
Quinto (redditi più alti)	379	11,2	0,4	11,6	5,9
Totale	393	100,0	1,0	100,0	51,0

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) Il guadagno è dato dalla differenza tra la somma di tutti i benefici considerati nello scenario base della simulazione (normativa 2025) e la somma di tutti i benefici considerati nello scenario di confronto (normativa 2024) a parità di tutte le altre condizioni. Il guadagno medio è calcolato sulle famiglie per le quali si stima una variazione positiva del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

8b – Famiglie per le quali il reddito disponibile diminuisce

Quinti di reddito disponibile familiare equivalente (a)	perdita media annua (euro) (b)	ripartizione della perdita totale (%)	var. media sul reddito familiare (%)	famiglie sul totale delle famiglie il cui reddito diminuisce (%)	famiglie sul totale delle famiglie residenti (%)
Primo (redditi più bassi)	-92	8,9	-0,5	17,8	3,2
Secondo	-136	13,2	-0,5	17,9	3,2
Terzo	-145	14,1	-0,4	17,8	3,2
Quarto	-171	22,1	-0,3	23,7	4,3
Quinto (redditi più alti)	-337	41,7	-0,4	22,8	4,1
Totale	-184	100	-0,4	100,0	17,9

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

(a) Per i valori di ripartizione dei quinti si rimanda alla relativa Tavola A1 nella Nota Metodologica.

(b) La perdita è data dalla differenza tra la somma di tutti i benefici considerati nello scenario base della simulazione (normativa 2025) e la somma di tutti i benefici considerati nello scenario di confronto (normativa 2024) a parità di tutte le altre condizioni. La perdita media è calcolata sulle famiglie per le quali si stima una variazione negativa del reddito. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto A1 nella Nota metodologica.

Le modifiche all'insieme delle misure esaminate comportano, invece, un peggioramento del reddito disponibile di 4,8 milioni di famiglie (17,9% del totale – Tavola 8b). La perdita è pari in media a 184 euro su base annua, ed è concentrata tra le famiglie dei quinti con i redditi più elevati (63,8% della perdita totale nel 4° e 5° quinto).

Nel complesso, le modifiche al sistema di tasse e benefici fiscali prese in esame esercitano un effetto positivo ma contenuto sulla redistribuzione dei redditi. L'indice di Gini diminuisce di poco più di due decimi di punto, da 31,41% a 31,17% (Tavola 9).

Tutte le misure considerate mostrano effetti lievemente equitativi; l'effetto più marcato è quello derivante dalle modifiche alla disciplina dell'ADI e del SFL. L'ampliamento della soglia ISEE e l'aumento degli importi dei due benefici migliorano il reddito delle famiglie con redditi disponibili più bassi e questo riduce l'indice di Gini di 0,13 punti percentuali. L'effetto positivo sui redditi più bassi delle modifiche all'ADI e al SFL emerge più chiaramente osservando come i redditi delle famiglie alle code della distribuzione si rapportano a quelli delle famiglie mediane. La variazione nella distribuzione è attribuibile quasi esclusivamente al miglioramento dei redditi più bassi. Infatti, mentre l'indice S90/S50 – dato dal rapporto tra la quota di redditi detenuta dal 10% delle famiglie con reddito disponibile equivalente nel decile più alto della distribuzione e la quota detenuta dalle famiglie con reddito nel decile mediano – rimane invariato nei vari scenari di *policy*, quello S50/S10 – pari al rapporto tra la quota di reddito detenuta dalle famiglie con reddito nel decile mediano e quella del 10% delle famiglie con reddito nel decile più basso – diminuisce di 0,07 punti. Il rapporto tra le due code della distribuzione (S90/S10) si riduce di 0,27 punti.

TAVOLA 9. EFFETTI DELLE MISURE ESAMINATE SULLA DISEGUAGLIANZA (a). Anno 2025, valori percentuali (b)

	Indice di Gini (c)	S90/S10	S90/S50	S50/S10
		(c)		
PRIMA DEGLI INTERVENTI (A)	31,41	8,84	3,08	2,87
DOPO IL PASSAGGIO DALLA DECONTRIBUZIONE ALLE MISURE FISCALI (B)	31,41	8,86	3,08	2,88
DOPO IL PASSAGGIO DALLA DECONTRIBUZIONE PER LE LAV. MADRI AL BONUS MAMME (C)	31,40	8,85	3,07	2,88
DOPO L'AGGIORNAMENTO DI IMPORTI E RELATIVE SOGLIE AUU (D)	31,37	8,85	3,07	2,88
DOPO MODIFICHE DI SOGLIE E IMPORTI ADI SFL (E)	31,24	8,63	3,07	2,81
DOPO TUTTE LE MISURE INCLUSE LE MODIFICHE IMPORTI BONUS SOCIALI ENERGIA E INTRODUZIONE BONUS ENERGIA 200 EURO (F)	31,17	8,56	3,06	2,80
<i>effetto del passaggio da decontribuzione a misure fiscali (B-A)</i>	-0,01	0,03	-0,01	0,01
<i>effetto del passaggio da decontribuzione lav. madri al bonus mamme (C-B)</i>	-0,01	-0,01	0,00	0,00
<i>effetto dell'aggiornamento di importi e relative soglie AUU (D-C)</i>	-0,03	0,00	0,00	0,00
<i>effetto delle modifiche a soglie e importi ADI e SFL (E-D)</i>	-0,13	-0,22	0,00	-0,07
<i>effetto delle misure sull'energia (F-E)</i>	-0,07	-0,07	-0,01	-0,01
<i>effetto complessivo di tutte le misure considerate (F-A)</i>	-0,24	-0,27	-0,03	-0,07

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

(a) L'effetto per gli interventi in esame è valutato confrontando la distribuzione dei redditi disponibili nel 2025 e la distribuzione dei redditi che si sarebbe osservata nel 2025 con i parametri di *policy* in vigore nel 2024. Per i dettagli sugli scenari di *policy* utilizzati nelle simulazioni si rimanda al Prospetto della Nota metodologica.

(b) Nei valori percentuali e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al secondo decimale.

(c) Per la definizione dell'indice di Gini, dell'indice S90/S10 e delle sue componenti si veda il Glossario.

Glossario

Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE): è una misura delle condizioni economiche familiari che tiene conto sia del reddito (Indicatore situazione reddituale, ISR), sia del patrimonio (Indicatore situazione patrimoniale, ISP). L'ISEE è uguale all'ISR più una quota, pari al 20%, dell'ISP; tale somma va divisa per una scala di equivalenza, in modo da riflettere i diversi bisogni di famiglie di diversa numerosità e composizione.

Indice di Gini: è un indicatore della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. L'indice varia tra 0, in caso di distribuzione perfettamente egualitaria, e 1, che corrisponde alla massima disuguaglianza (nelle Tavole, i valori sono moltiplicati per 100). L'indice è calcolato sugli individui, ordinati in base al reddito della famiglia di appartenenza. L'indice di Gini presentato in questo lavoro è calcolato includendo il valore dei fitti imputati e pertanto non è confrontabile con quello pubblicato da Eurostat, che a causa dell'indisponibilità dei dati relativi ad alcuni Paesi, diffonde un valore dell'indice non inclusivo dei fitti. L'inclusione nel reddito dei fitti imputati consente di rendere comparabile il tenore di vita delle famiglie di inquilini con quelle dei proprietari di casa.

Indice S90/S10: è un indicatore della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi. È dato dal rapporto tra la quota di redditi detenuta dal 10% delle famiglie con i redditi più alti e quella detenuta dal 10% di quelle con i redditi più bassi ed è scomponibile in due indici: il primo, S90/S50, pari al rapporto tra la quota di redditi detenuta dal 10% delle famiglie con reddito disponibile equivalente nel decile più alto della distribuzione e la quota detenuta dalle famiglie con reddito nel decile mediano e il secondo, S50/S10, pari al rapporto tra la quota di reddito detenuta dalle famiglie con reddito nel decile mediano e quella del 10% delle famiglie con reddito nel decile più basso. Il prodotto tra i due indici equivale al valore dell'indice S90/S10.

Indicizzazione: meccanismo di rivalutazione delle variabili monetarie al costo della vita per mantenerne invariato nel tempo il valore reale in caso di inflazione.

IRPEF: è un'imposta personale e progressiva sui redditi delle persone fisiche. Si tratta di un'imposta diretta con aliquote crescenti per scaglioni di reddito.

Reddito complessivo a fini fiscali: somma dei redditi lordi percepiti dall'individuo da diverse fonti (lavoro dipendente, lavoro autonomo, pensioni, redditi da fabbricati, alcuni trasferimenti sociali...). Sono esclusi i redditi non imponibili ai fini dell'IRPEF.

Reddito disponibile: reddito lordo al netto dei contributi sociali e delle imposte sui redditi.

Reddito familiare equivalente: il reddito familiare, ottenuto dalla somma dei redditi individuali dei componenti della famiglia, viene reso equivalente dividendo il reddito monetario per la scala di equivalenza OECD "modificata" (uno per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore).

Reddito lordo: reddito primario più i trasferimenti pubblici, incluse le pensioni.

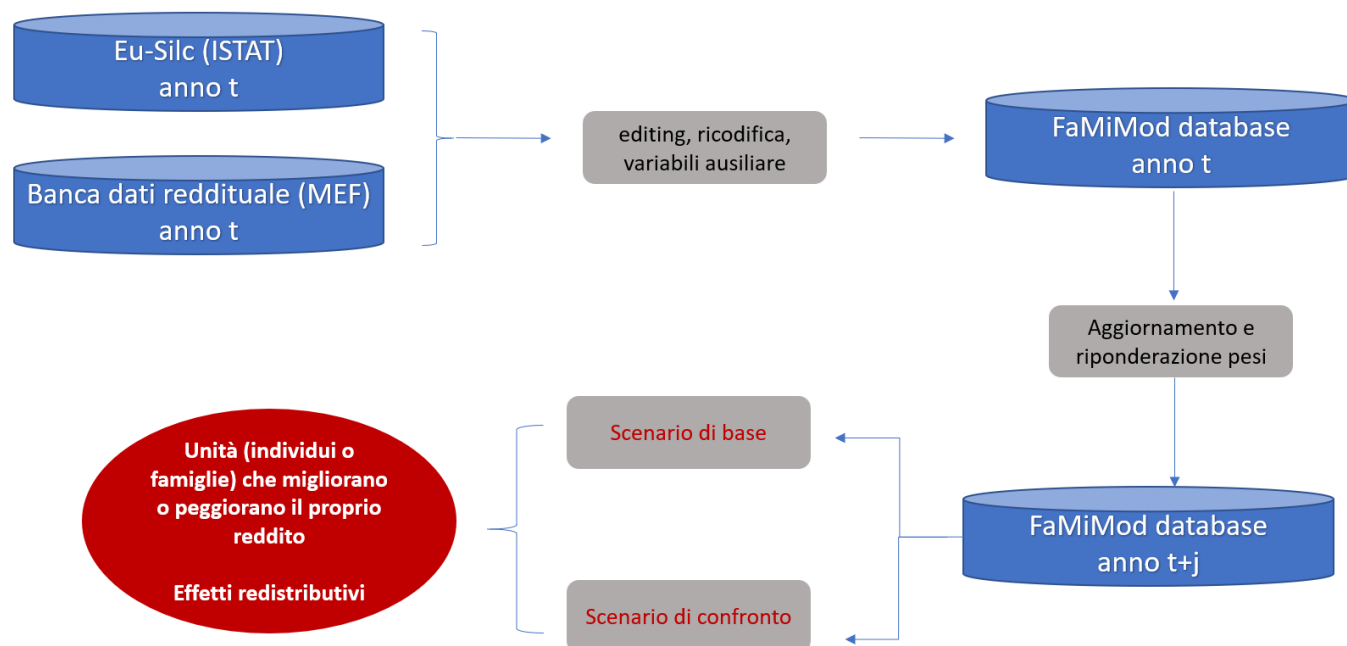
Reddito primario: reddito guadagnato sul mercato prima dell'intervento pubblico, dato dalla somma dei redditi da lavoro, da capitale e da gestione d'impresa. Il suo ammontare dipende dalle differenti dotazioni individuali e familiari di risorse (lavoro, capitale reale e finanziario), dai diversi rendimenti delle stesse (salari, profitti e interessi) e infine dalle diseguali opportunità di occupazione e di impiego dei capitali.

Nota metodologica

Il modello di microsimulazione FaMiMod

I modelli di microsimulazione hanno l'obiettivo di studiare gli effetti redistributivi delle politiche. Il principale vantaggio di tali modelli, rispetto ad altri metodi disponibili come quello delle figure tipo, è l'utilizzo di informazioni contenute in un campione di individui rappresentativo della popolazione. Le stime presentate in questa pubblicazione sono ottenute con il modello di microsimulazione dell'Istat, FaMiMod, che è basato sui dati dell'indagine campionaria dell'Istat sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc) integrata con i dati della Banca dati reddituale (BDR) del Ministero delle Finanze (Figura A1).

FIGURA A1 FLOWCHART DEL MODELLO DI MICROSIMULAZIONE FAMIMOD



La base dati integrata così ottenuta viene aggiornata costantemente per tener conto delle variazioni intercorse nel passaggio dal tempo T, ovvero l'anno al quale si riferiscono i dati di base di Eu-SILC e BDR, al tempo T+j, che rappresenta l'anno corrente.¹¹ In particolare, l'aggiornamento consiste: (i) nella proiezione in avanti delle variabili monetarie, sulla base dei dati macroeconomici più recenti di Contabilità Nazionale o delle previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat, MeMo-It¹²; (ii) nella calibrazione dei pesi, con riferimento ai totali noti più recenti sulla struttura della popolazione per sesso, età, posizione nella famiglia, condizione professionale (occupati, dipendenti e indipendenti, disoccupati) e area geografica; (iii) l'aggiornamento della normativa in modo da avere, rispetto alle riforme o alle modifiche delle misure esistenti di cui si vogliono simulare gli effetti, uno scenario di confronto comprensivo di tutte le politiche vigenti.

Una volta ottenuto il database al tempo T+j, è possibile stimare gli effetti d'impatto delle politiche replicando per gli individui e famiglie del campione il funzionamento del sistema di tasse e benefici. La stima degli effetti si ottiene dal confronto fra i redditi individuali e familiari calcolati in due scenari alternativi: prima e dopo l'adozione di una riforma o l'introduzione di una modifica a una misura esistente. Il modello permette di simulare *ex ante* gli effetti delle riforme, siano esse modifiche degli strumenti esistenti o nuove misure. Questo è possibile grazie al fatto che, nel modello, i singoli importi di tasse (Irpef e addizionali, contributi sociali, tassazione separata) e trasferimenti (assegno

¹¹ Nelle analisi qui presentate, i dati utilizzati come base di partenza del modello di microsimulazione sono quelli dell'Indagine campionaria IT-Silc del 2024, con i redditi riferiti al 2023 e la Banca Dati Reddittuale 2024, anno di imposta 2023. Pertanto l'anno T corrisponde al 2023 e l'anno T+j è il 2025.

¹² La proiezione in avanti per il 2025 ha utilizzato le previsioni effettuate con il modello macroeconomico dell'Istat Memo-It per le seguenti variabili: il livello generale dei prezzi, il reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi, il reddito da capitale, cfr. [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2025-2026](#)

unico, assegno di inclusione, bonus Irpef, ecc.) che interessano individui e famiglie, sono calcolati utilizzando gli opportuni parametri stabiliti dalla normativa tenendo conto delle caratteristiche demografiche e socio-economiche (tipologia di reddito, settore di lavoro, età e numero dei componenti delle famiglie, area geografica, ecc.). La valutazione ex ante delle politiche consiste proprio nel simulare uno scenario alternativo modellando i parametri di calcolo delle tasse e dei trasferimenti secondo la proposta di *policy* o di riforma e successivamente nel confrontare il reddito ottenuto nello scenario simulato con quello ottenuto nello scenario di base che riproduce la normativa vigente.

Nella versione più recente del modello vengono considerati i redditi, la normativa e i livelli di occupazione dell'anno 2025. Il reddito delle famiglie include i guadagni da lavoro e da capitale, i trasferimenti monetari pubblici, il fitto imputato dell'abitazione principale. Le imposte sul reddito includono l'Irpef, le addizionali locali, la tassazione separata e la tassazione forfettaria. Le stime qui presentate sono ottenute con la versione del modello aggiornata con le informazioni disponibili a gennaio 2026.

FaMiMod appartiene alla classe dei modelli di microsimulazione statici, che stimano gli effetti "d'impatto" delle politiche a parità di altri fattori (*coeteris paribus*). Vengono quindi ignorate eventuali modifiche del comportamento degli individui indotte dai cambiamenti della normativa (per es. una riduzione dell'offerta di lavoro provocata da un aumento delle imposte).

I risultati delle microsimulazioni non sono perfettamente comparabili con gli aggregati di Contabilità Nazionale, che includono redditi che non è possibile rilevare con indagini oppure da fonti amministrative.

Per una descrizione più approfondita cfr. il volume monografico Istat, Rivista di Statistica Ufficiale, 2/2015 <http://www.istat.it/it/archivio/171133>.

TAVOLA A1 – QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE, VALORE DI RIPARTIZIONE, QUOTA DI FAMIGLIE E DI REDDITO.
Anno 2025.

QUINTI DI REDDITO NETTO FAMILIARE EQUIVALENTE	Quintile (valore di ripartizione in euro)	Famiglie (%)	Reddito (%)
Primo (fino al 1° quintile)	14.653	19	7,6
Secondo (dal 1° al 2° quintile)	20.861	19	13,0
Terzo (dal 2° al 3° quintile)	27.478	20	17,6
Quarto (dal 3° al 4° quintile)	36.313	21	23,0
Quinto (oltre il 4° quintile)	-	20	38,8
Totale	-	100	100,0

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat).

I parametri di *policy* usati nelle stime

Le stime degli effetti qui presentate sono ottenute dalla differenza tra i redditi disponibili equivalenti calcolati in due diversi scenari: lo scenario di base con i parametri della legislazione vigente nel 2025, e uno scenario di confronto ottenuto applicando i parametri della legislazione del 2024. Rimangono invariate tra i due scenari, e riferite al 2025, tutte le altre condizioni quali i redditi primari, l'occupazione, le caratteristiche socio-demografiche. Nel Prospetto che segue sono illustrati i dettagli sui parametri di *policy* adottati nei due scenari.

PROSPETTO A1 - PRINCIPALI PARAMETRI DI *POLICY* NELLO SCENARIO DI BASE E IN QUELLO DI CONFRONTO

SCENARIO DI BASE	SCENARIO DI CONFRONTO
Misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti	
Bonus fiscale (L. 207/2024 art.1 c. 4), somma per lavoratori dipendenti con reddito complessivo inferiore a 20.000 euro il cui importo è pari a una quota del reddito da lavoro dipendente. La quota è pari a: a) 7,1 per cento, se il reddito da lavoro dipendente non è superiore a 8.500 euro; b) 5,3 per cento, se il reddito di lavoro dipendente è superiore a 8.500 euro ma non a 15.000 euro; c) 4,8 per cento, se il reddito di lavoro dipendente è superiore a 15.000 euro.	Non presente nella normativa del 2024.
Ulteriore detrazione (L. 207/2024 art.1 c. 6), destinata ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo compreso tra 20 e 40 mila euro. La detrazione è pari a 1.000 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è compreso tra 20 e 32mila euro. Oltre i 32mila euro l'importo della detrazione è dato dal prodotto tra 1.000 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 8.000 euro. Tale meccanismo di <i>decalage</i> annulla la detrazione per i redditi superiori a 40.000 euro.	Non presente nella normativa del 2024.
Non presente nella normativa del 2025.	Esonero contributivo parziale per lavoratori dipendenti (L. 213/2023, art. 1 c. 15) con uno sconto di 7 punti percentuali sull'aliquota contributiva per i lavoratori dipendenti con retribuzione annua lorda inferiore a 25.000 euro e di 6 punti percentuali per i lavoratori dipendenti con retribuzione annua lorda inferiore a 35.000 euro.
Non presente nella normativa del 2025.	Bonus Natale (D.L.113/2024, art. 2-bis), indennità una tantum pari a 100 euro per i lavoratori dipendenti con un reddito lordo inferiore a 28mila euro.
Bonus lavoratrici madri (D.L. 95/2025 art. 6), destinato alle lavoratrici dipendenti e autonome madri di due figli, di cui il più piccolo minore di 10 anni, e alle lavoratrici autonome e dipendenti a tempo determinato madri di tre o più figli, di cui il più piccolo minore di 18 anni. La somma è pari a 40 euro mensili, viene erogata a domanda alle titolari di un reddito da lavoro non superiore a 40 mila euro ed è liquidata a fine anno, parametrandola ai mesi effettivamente lavorati.	Non presente nella normativa del 2024.
Non presente nella normativa del 2025.	Esonero Contributivo Totale per lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato madri di due figli di cui almeno uno minore di 10 anni (L. 213/2023, art. 1 c. 181).
Esonero Contributivo Totale per lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato madri di tre o più figli di cui almeno uno minore di 18 anni (L. 213/2023, art. 1 c. 180).	Esonero Contributivo Totale per lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato madri di tre o più figli di cui almeno uno minore di 18 anni (L. 213/2023, art. 1 c. 180).
Misure di contrasto alla povertà e esclusione sociale	
Assegno di inclusione (L. 207/2024 art. 1 c. 198) soglia ISEE: 10.140 euro; soglia di reddito familiare: 6.500 euro che diventano 8.190 euro per nuclei composti da persone di età pari o superiore a 67 anni o	Assegno di inclusione (D.L. 48/2023, art. 1 e segg.) soglia ISEE: 9.360 euro; soglia di reddito familiare: 6.000 euro che diventano 7.560 euro per nuclei composti da persone di età pari o superiore a 67 anni o

con disabilità grave o non autosufficienza; in ogni caso 10.140 per le famiglie in affitto;

importo del beneficio: integrazione del reddito familiare fino a 6.500 euro che diventano 8.190 euro per nuclei composti da persone di età pari o superiore a 67 anni o con disabilità grave o non autosufficienza o 10.140 per le famiglie in affitto.

Supporto formazione e lavoro (L. 207/2024 art. 1 c. 198, lettera c)), la soglia ISEE è pari a 10.140 euro e l'importo mensile del beneficio a 500 euro.

con disabilità grave o non autosufficienza; non presente la maggiorazione della soglia per le famiglie in affitto;

importo del beneficio: integrazione del reddito familiare fino a 6.000 euro che diventano 7.560 euro per nuclei composti da persone di età pari o superiore a 67 anni o con disabilità grave o non autosufficienza o 9.360 per le famiglie in affitto

Supporto formazione e lavoro (D.L. 48/2023, art. 12), la soglia ISEE pari a 6.000 euro è l'importo mensile del beneficio a 350 euro.

Assegno unico e misure di sostegno alla natalità

Assegno unico e universale per i figli a carico (INPS Circolare 33/2025), importi e relative soglie dell'AUU indicizzati al 2025 (+0,8% sul 2024).

Bonus asilo nido (L. 207/2024 art. 1 c. 210)

Bambini nati prima del 1° gennaio 2024: ISEE fino a 25.000 importo fino a 3.000 euro annui; ISEE da 25.001 a 40.000 euro importo fino a 2.500 euro annui; ISEE oltre 40.000 euro importo fino a 1.500 euro annui.

Bambini nati dopo il 1° gennaio 2024: ISEE fino a 40.000 importo fino a 3.600 euro annui; ISEE oltre 40.000 euro importo fino a 1.500 euro annui.

Bonus nuovi nati (L. 207/2024 art. 1 c. 206), somma di 1.000 euro una tantum per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025

Assegno unico e universale per i figli a carico (INPS messaggio 572/2024), importi e relative soglie dell'AUU indicizzati al 2024 (+5,4% sul 2023).

Bonus asilo nido (L. 213/2023 art. 1 c. 177)

Bambini nati prima del 1° gennaio 2024: ISEE fino a 25.000 importo fino a 3.000 euro annui; ISEE da 25.001 a 40.000 euro importo fino a 2.500 euro annui; ISEE oltre 40.000 euro importo fino a 1.500 euro annui.

Bambini nati dopo il 1° gennaio 2024 e presenza nel nucleo familiare di un altro componente di età inferiore a 10 anni: ISEE fino a 40.000 importo fino a 3.600 euro annui; ISEE oltre 40.000 euro importo fino a 1.500 euro annui.

Non presente nella normativa del 2024.

Misure di sostegno alle spese energetiche delle famiglie

Bonus energia (D.L. 19/2025 art. 1 c.1), contributo straordinario di 200 euro per il sostegno delle spese energetiche delle famiglie con un ISEE inferiore a 25.000 euro e intestatarie di una fornitura.

Bonus sociali elettricità e gas (Delibera ARERA 599/2024/R/com), aggiornamento degli importi per il 2025.

Non presente nella normativa del 2024.

Bonus sociali elettricità e gas (Delibera ARERA 622/2023/R/com), aggiornamento degli importi per il 2024.

Altre misure considerate nel calcolo del reddito disponibile

Detrazioni per oneri (art. 16-ter del TUIR introdotto con la L. 207/2024 art.1 c. 10): limite massimo di spesa detraibile per i contribuenti con reddito complessivo superiore a 75 mila euro. Il limite è calcolato moltiplicando un *importo base* (per un *quoziente familiare*. L'importo base è pari a 14.000 euro, se il reddito complessivo del contribuente è superiore a 75.000 euro e non superiore a 100.000 euro e a 8.000 euro, se il reddito complessivo del contribuente è superiore a 100.000 euro. Il quoziente è pari a 0,50 nel caso di nessun figlio a carico; 0,70 per un 1 figlio; 0,85 per 2 figli; 1,00 per 3 o più figli o almeno un figlio con disabilità. Restano escluse dal computo dei limiti specifici e seguono le regole ordinarie le spese sanitarie e le somme investite in start-up e piccole e medie imprese innovative. Sono poi esclusi dal computo diverse tipologie di oneri e spese (come le detrazioni edilizie quelle per il risparmio energetico, interessi per mutui o premi per assicurazioni vita o eventi calamitosi), se le spese sono state sostenute prima del 31/12/2024.

Detrazioni per carichi di famiglia (L. 207/2024 art. 1 c. 11): soglia massima di età fissata a 30 anni per i figli per i quali si può beneficiare della detrazione per carichi familiari (art. 12 c. 1 lettera c) Per i figli con disabilità la detrazione continua senza limiti di età.

ISEE (L. 213/2023 art. 1 c. 183), nella determinazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), sono esclusi, fino al valore complessivo di 50.000 euro per nucleo familiare, i titoli di Stato e i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato.

Non presente nella normativa del 2024.

Detrazioni per carichi di famiglia, la detrazione per carichi di famiglia non ha limiti di età, sono invariati rispetto allo scenario di base i limiti di reddito per i famigliari a carico.

Franchigia non presente nel metodo di calcolo dell'ISEE nel 2024.

Bibliografia

Bacchini, F., Brandimarte C., Crivelli P., De Santis R., Fioramanti M., Girardi A., Golinelli R., Jona-Lasinio C., Mancini M., Pappalardo C., Rossi D., Ventura M., Vicarelli C., 2013, "Building the core of the Istat system of models for forecasting the Italian economy: MeMo-It", *Rivista di statistica ufficiale* 15,1 (2013): 17-45.

Cossu P., Di Marco M., Tanda P., Violante A., 2021, "The Reform of Family Monetary Transfers in Italy: The Child Benefit," *Economia & lavoro*, 2021, Carocci editore, issue 2, pages 87-103.

Cozzolino M., Di Marco M., 2015, "Micromodelling Italian Taxes and Social Policies", *Rivista di statistica ufficiale* 2/2015: 17-26, <https://www.istat.it/it/files//2015/10/2-Micromodelling-Italian-Taxes-and-Social-Policies.pdf>

Cozzolino M., Declich C., Di Marco M., Proto G., Solari F., Tanda P., 2015, "Modelling Social Security, Direct Taxes and Cash Benefits", *Rivista di statistica ufficiale* 2/2015: 27-65, <https://www.istat.it/it/files//2015/10/3-Modelling-Social-Security-Direct-Taxes-and-Cash-Benefits.pdf>

Inps, 2025, *Osservatorio statistico sull'Assegno di inclusione e il supporto per la formazione e il lavoro*, Luglio 2025, [Osservatorio statistico sull'Assegno di inclusione sul Supporto per la formazione e il lavoro](#)

Inps, 2025, *Osservatorio statistico su DSU e ISEE*, Febbraio 2025, [Osservatorio statistico su DSU e ISEE](#)

Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2025-2026*, Comunicato stampa del 5 dicembre 2025, [PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2025-2026](#)

Istat, 2015, *Rivista di statistica ufficiale*, 2/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/171133>

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Paola Tanda

Tel. +39 06 4673 7308

ptanda@istat.it

Elisabetta Segre

Tel. +39 06 4673 2258

esegre@istat.it